

Linee programmatiche di Pastorale Giovanile



Commissione PaGiC Nazionale triennio 2010-2012

2



0. Premessa

In continuità con il cammino compiuto dall'Istituto negli ultimi decenni, la Commissione PaGIC nominata per il triennio 2010 – 2012 intende definire alcune linee programmatico-operative per l'animazione e la realizzazione delle attività di Pastorale Giovanile della nuova Provincia Italia.

Rispetto al lavoro compiuto negli ultimi anni in questo ambito,

vi sono ELEMENTI DI CONTINUITÀ:

- **I Documenti di riferimento**

- ⇒ *Progetto di Pastorale Giovanile, 1997;*

- ⇒ *Linee Portanti di pastorale Giovanile Canossiana, 2000*

che definiscono obiettivi, stile e metodo della pastorale Giovanile canossiana, non vanno dimenticati, perché integrano i primi:

- ⇒ *Il Volontariato internazionale Canossiano, 1996*

- ⇒ *Linee portanti di pastorale e di animazione vocazionale canossiana, 2002.*

- **Il metodo di lavoro** che ha cercato di integrare e di mettere in sinergia un'animazione e una formazione agite nell'*ordinario*, nei diversi ambiti che a livello territoriale ci vedono impegnate con adolescenti e giovani: scuole, oratori, parrocchia, convitti universitari; a ciò si sono affiancate proposte a livello nazionale per attività *straordinarie* (esperienze di spiritualità, esperienze di volontariato nazionale e internazionale, pellegrinaggi).

Tale ricchezza di proposte è stata realizzata grazie alla struttura organizzativa che la PaGIC si è data: una referente territoriale PaGIC e la Commissione Nazionale PaGIC.

Vi sono anche ELEMENTI DI NOVITÀ:

- **La costituzione dell'unica Provincia Italia** che ci sollecita - in parte necessitato, in parte maturato – a lavorare in sinergia per ottimizzare le risorse umane e promuovere le sinergie possibili.
- **Il mandato delle Delibere Capitolari 2008** hanno indicato alle provincie canossiane di tutto il mondo la necessità di prendersi cura in modo particolare della pastorale giovanile e della pastorale vocazionale (cfr delibera n. 2).



4

- **Il mandato del Consiglio della nostra provincia Italia** che chiede alla commissione PaGIC Nazionale di:
 - a) elaborare delle riflessioni e delle proposte che siano caratterizzate secondo lo specifico carismatico e attraverso le quali ci mettiamo a servizio della Chiesa e nel territorio;
 - b) integrare nella pastorale Giovanile, così com'è stata realizzata negli ultimi anni, l'attenzione all'animazione vocazionale.

Da questa cornice di partenza emergono alcuni elementi di priorità:

- ✓ Creare e mantenere una forma di collaborazione tra i diversi organismi d'Istituto che, in modo più diffuso o in modo più marginale, incrociano la Pastorale Giovanile: *CAMIC, VOICA, Fondazione Canossiana*.
- ✓ Coinvolgere nelle nostre attività ordinarie e straordinarie i laici giovani e/o adulti che integrino il nostro lavoro e maturino una responsabilità formativa insieme a noi.
- ✓ Dare una forma di gradualità e di continuità alle iniziative stesse, cercando di offrire dei veri e propri percorsi di crescita che possano rispondere a destinatari con esigenze diverse perché vi accedono partendo da un livello di maturazione diverso.

Partendo da questa premessa diventa necessario delineare le caratteristiche socio-culturali che definiscono il contesto attuale in cui vivono e in cui incontriamo i destinatari della Pastorale Giovanile in Italia.

Non viene presentata una descrizione dei giovani stessi - le loro caratteristiche, le tipologie, i loro stili di vita - perché la realtà è troppo complessa e perché troppo soggetta a modificarsi, e ciò non sarebbe funzionale allo scopo di questo testo che è di indicare le strategie operative della PaGIC Nazionale a breve termine .



1. I soggetti e il contesto dell'educare

(da "La sfida educativa", CEI)

I destinatari dell'azione formativa sono gli adolescenti e i giovani, quest'ultimi sia nella veste di destinatari che di collaboratori.

La criticità dell'educare in una società complessa e postmoderna rende ancora più doverosa l'assunzione di responsabilità della componente adulta della comunità educativa: si tratta di conoscere, tematizzare, esplicitare il contesto e prendere posizione rispetto ad esso.

Benedetto XVI ha affermato che è «inevitabile» l'emergenza educativa in una società in cui prevale il relativismo, perché questo, mentre sottrae «la luce della verità», condanna prima o poi ogni persona «a dubitare della bontà della sua stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune»

Prevalgono, infatti, l'insoddisfazione e il senso di vuoto esistenziale, la fragilità delle persone, la precarietà delle relazioni e anche la sfiducia.

In questa condizione culturale un certo «mal di vivere» insidia l'uomo occidentale e la crisi dell'idea educativa ne è la sintesi.

Tutto ciò incide in profondità sulla condizione giovanile, caratterizzata da un disagio, definito da Galimberti, non di natura psicologica, ma «culturale» e perciò anche vastamente esistenziale.

L'esistenza si trova così divisa tra sogno di potenza e di rassicurazione e realtà di rischio e di insicurezza, tra libertà soggettiva e determinismo sociale, tra narcisismo individuale e omologazione di gruppo o di massa.

I giovani, per affrontare tale situazione, non assumono il modello contestatario della trasgressione e del conflitto (perché non c'è più norma da trasgredire e non c'è un nemico obiettivo con cui confliggere), bensì il modello rampante della sovrastima di sé e del successo narcisistico oppure quello depresso della rinuncia a vivere la propria vita in prima persona.

L'esperienza vissuta è caratterizzata da divisioni, in particolare, in-



6

telligenza e emotività-affettività sono scisse. La razionalità è concepita come un freddo potere analitico e organizzatore, mentre l'affettività (vissuta a livello emotivo: sentire e sentirsi) è avvertita come la relazione calda con gli altri e con il mondo, ma al di fuori dell'orizzonte della ragione.

Manca anzitutto l'esperienza di una razionalità affettiva e di un'affettività ragionevole, in cui il vissuto sia fin dall'inizio unitario e perciò costruttivo di una personalità equilibrata.

La crisi del nostro passaggio d'epoca è tale per cui, nell'educare, non basta l'invocazione del senso, l'evocazione della persona, l'appello ai valori. In tempi di mancanza del senso bisogna renderlo concretamente presente.

L'educazione ha bisogno alla sua base di un'esperienza elementare di positività, di relazioni semplici e buone, in cui sia tangibile la stima per l'uomo, la com-passione per il suo cammino e il suo travaglio, la speranza forte nelle sue risorse; relazione dunque di fiducia creativa.

L'educazione di cui stiamo parlando è un concreto e complesso esercizio di umanità, una sintesi in via di costituzione che ha al suo centro il soggetto-persona inteso come un tutto perché considerato, a sua volta, capace di totalità e quindi di grandi narrazioni. Alla base di un «grande racconto» sta l'idea che l'uomo si caratterizza tra i viventi per uno sguardo su di sé e sull'altro, sul mondo e sulla storia capace di abbracciare tutta la realtà in unità, attribuendole così un senso.



2. Obiettivi

Scopo principale della PaGiC è **incontrare** adolescenti e giovani ed **accompagnarli** in un cammino di crescita umano-vocazionale e di fede affinché diventino protagonisti nella storia e nella Chiesa **attraverso percorsi gradualmente e promotivi**. Ciò deve essere proposto in uno stile di comunione con la Chiesa locale, con le diverse componenti della Famiglia Canossiana, e in stretta collaborazione con le realtà di provenienza dei giovani stessi.

Gli ambiti ordinari nei quali si concretizza la Pastorale Giovanile sono: la scuola, i collegi, le parrocchie, gli oratori, il volontariato. Quelli straordinari sono: la festa di s. Maddalena, le esperienze di volontariato nazionale e internazionale, le esperienze di spiritualità.

Ciascuno di questi ambiti formativi persegue obiettivi formativi propri senza trascurare la globalità della formazione della persona.

Percorsi	Obiettivi Specifici	Ambiti privilegiati di attenzione
Percorsi comunitari Ecclesiali sociali	<ul style="list-style-type: none"> Favorire il passaggio dalla chiusura narcisistica alla disponibilità all'altro Educare al senso di appartenenza ad un gruppo, ad una comunità, alla società umana Promuovere la disponibilità alla collaborazione, ad un lavoro di rete... 	Scuola Oratori Parrocchia
Percorsi catechetico spirituali	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere itinerari di evangelizzazione e di educazione alla fede come via di libertà Curare la dimensione dell'interiorità e della preghiera Accompagnare nella personalizzazione della propria relazione con Dio. Suscitare la domanda sulla propria vocazione 	Parrocchia Oratori Esperienze estive (e non) di spiritualità
Percorsi di volontariato e missionarietà	<ul style="list-style-type: none"> Educare ai valori della solidarietà, della gratuità Conoscere le problematiche legate ai fenomeni della globalizzazione, della giustizia, della povertà Maturare la scelta del servizio come risposta ad una chiamata e al sentirsi inviati 	Esperienze di Volontariato a livello territoriale e nazionale Esperienze volontariato VOICA

Percorsi	Obiettivi Specifici	Ambiti privilegiati di attenzione
Percorsi educativo-culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la valorizzazione di sé scoprendo le proprie risorse e imparando a metterle a servizio del bene comune • Educare al gusto della conoscenza, all'utilizzo del pensiero critico, al gusto del bello e della Verità • Favorire l'orientamento nella scelta del percorso di studi e nell'inserimento nel mondo del lavoro, scoprendone il senso positivo • Promuovere la sintesi fra ragione e fede • Curare l'educazione all'affettività e alla sessualità secondo l'antropologia cristiana 	Scuola Collegi

3. Stile e Metodo

Con il termine **STILE** intendiamo affermare che nel nostro operare *per e con* i giovani debbano essere presenti:

a. alcuni **atteggiamenti personali** che devono caratterizzare il modo di stare con i nostri destinatari, atteggiamenti che scaturiscono dalle tonalità del carisma che abbiamo ricevuto. Tali atteggiamenti sono già elencati nel progetto di pastorale giovanile, 1997 (PPG) e che qui riportiamo:

umiltà, gratuità, conversione, dedizione, semplicità, gioia, presenza comunitaria.

La maturazione di questi atteggiamenti impegna ogni sorella canossiana in un lavoro costante su se stessa di vigilanza e di discernimento sulla propria umanità e vita spirituale.

b. uno **stile operativo** che dia identità e qualità alle esperienze, prendendosi cura:



- ✓ della **qualità della RELAZIONE** che si mette in gioco con i destinatari, consapevoli che si favorisce la loro crescita nella misura in cui si offre una relazione matura ed adulta, una relazione che mantenga la chiarezza sugli obiettivi da raggiungere e sullo stile da mantenere.
- ✓ della **qualità dei CONTENUTI** che vengono scelti per la formazione dei destinatari, siano essi adolescenti o giovani. E' necessario puntare su proposte appetibili e che sappiano nutrire una ricerca profonda del senso cristiano della vita declinato nelle sue varie espressioni (culturale, etico, economico, sociale, politico), e sappiano educare all'assunzione di responsabilità personale e sociale.
- ✓ della **qualità della PREGHIERA** che provochi domande, che faccia nascere il gusto della relazione con Dio, che metta in moto la ricerca della propria sorgente interiore.

Con il termine **METODO** intendiamo individuare delle opzioni operative che caratterizzino le proposte di pastorale giovanile:

- ◆ **La Gradualità**
Le proposte formative devono essere pensate ed organizzate in una logica di graduale accompagnamento nel cammino di crescita e di adesione alla fede cristiana dei destinatari, rendendo possibile la **differenziazione** delle esperienze per soggetti che hanno punti di partenza diversi.
- ◆ **L'Integrazione**
Le proposte di pastorale Giovanile devono trovare una serena e logica integrazione con la pastorale vocazionale, intesa come percezione della vita come dono e tesa ad accompagnare i i destinatari all'assunzione di una propria *forma di vita* come concreta risposta a Dio che chiama a spendersi per amore. Per questo condividiamo la bellezza della proposta della vocazione alla



vita consacrata con le giovani generazioni e ci sentiamo coinvolte, in prima persona, a vivere la nostra consacrazione in autenticità trovando in essa il senso e la gioia della nostra vita.

♦ ***La Collaborazione con giovani e giovani adulti***

Riteniamo importante e arricchente coinvolgere, nei gruppi di lavoro di progettazione e di realizzazione delle proposte di pastorale giovanile, soprattutto per gli adolescenti, alcuni laici che possano collaborare con noi condividendo la passione educativa e lo stile di lavoro.

♦ ***La Sinergia tra gli Organismi canossiani***

La nostra famiglia religiosa gode della ricchezza di diversi Organismi che intercettano la Pastorale giovanile (VOICA, CAMIC, Fondazione Canossiana, CISC): si rende auspicabile uno stile di collaborazione che preveda il loro coinvolgimento in alcuni percorsi formativi o in alcuni progetti da realizzare insieme.

♦ ***Il coinvolgimento e la collaborazione con la Pastorale giovanile della Chiesa Locale (Diocesi, parrocchia, unità pastorale)***

Siamo un Istituto a servizio della chiesa locale nella quale operiamo; ad essa offriamo la ricchezza del nostro carisma e della passione educativa che da esso scaturisce. E' compito di ogni referente territoriale e della Commissione Nazionale trovare i canali comunicativi e di collaborazione con i responsabili ecclesiali della pastorale giovanile nelle diverse realtà locali (Uffici di pastorale giovanile e vocazionale, Centro Oratori diocesani, ...).

♦ ***Il Coinvolgimento delle sorelle giovani***

E' necessario predisporre delle strategie di comunicazione e di condivisione dello stile operativo e del metodo di lavoro della Pastorale giovanile con le sorelle più giovani dell'Istituto per garantire coerenza e continuità al lavoro.



A questo scopo si propone:

- a) di offrire un incontro formativo e di scambio tra la commissione PaGIC e le sorelle juniores all'interno di uno dei loro periodi di formazione.
- b) Di coinvolgere, dove possibile, le sorelle in prima formazione nella fase di progettazione e di realizzazione delle attività di pastorale giovanile nazionale.
- c) Di attivare nei territori un momento formativo annuale per le sorelle, organizzato dalla referente territoriale della PaGIC.

4. Tappe di progettazione

Per la progettazione e la realizzazione delle attività sono previste delle tappe residenziali di lavoro che sono così scandite:

Maggio/giugno 2-3 giorni	Ottobre 2-3 giorni	Gennaio 2-3 giorni	Nel corso dell'anno
Com. Nazionale 1. Verifica della situazione e messa a punto delle iniziative estive di formazione e spiritualità 2. Incontro di formazione per la commissione	Com. Nazionale 1. Verifica delle iniziative estive di formazione e spiritualità 2. Programmazione per il nuovo anno pastorale. 3. Incontro di formazione per la commissione	Com. Nazionale 1. Programmazione delle iniziative estive di formazione e spiritualità 2. Incontro di formazione per la commissione	Nei TERRITORI le Coordinatrici Organizzano un incontro formativo per le sorelle del territorio

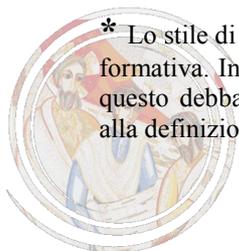


**PERCORSO DI CONTINUITA':
TAPPE FORMATIVE E DI INCONTRO**

ESPERIENZE di VOLONTARIATO – FORMAZIONE - PREGHIERA adolescenti e giovani		
Tempi	Tappa	Livello
Inizio maggio (alla chiusura delle iscrizioni)	La coordinatrice territoriale incontra ragazzi e sorelle coinvolti nelle iscrizioni per orientare ai livelli dell'esperienza	Territoriale
Fine maggio	Incontro formativo delle equipe delle settimane estive (laici e sorelle)	Nazionale (con al Commissione PaGIC nazionale)
Inizio giugno	Giornata formativa per adolescenti e giovani che compongono i gruppi estivi	Al Nord e al Sud
Seconda metà giugno a fine luglio	ESPERIENZE ESTIVE	Nazionale
Fine settembre	Incontro di rilettura e verifica delle esperienze estive con i vari gruppi	Al Nord e al Sud
Vacanze di Natale	Due giorni per dare continuità all'estate e per lanciare l'esperienza successiva	Territoriale

CAMMINI di SPIRITUALITA' e di DISCERNIMENTO		
Estate (3 giorni)	Scuola di preghiera o ascolto della Parola nel silenzio	Al Nord e al Sud
Tempi forti (mezza o una giornata)	... per dare continuità all'estate e lanciare la tappa estiva	Al Nord e al Sud

* Lo stile di accompagnamento personale deve essere presente in ogni esperienza formativa. In particolare, riteniamo che soprattutto nelle esperienze per i giovani questo debba essere un'attenzione e una competenza spendibile per contribuire alla definizione del progetto di vita di ciascuno.



STRUTTURA ORGANIZZATIVA ESPERIENZE ESTIVE

Destinatari	Obiettivi	Periodo Luogo -Sorella referente Attenzioni formative
ADOLESCENTI		
15-17 anni (1°-3° sup.) Per ragazzi che: - non hanno mai fatto esperienze di volontariato - non hanno una esperienza di vita cristiana significativa	Volontariato - formazione umana - Iniziale avvicinamento al mondo e allo stile del volontariato - Offrire una formazione umana e cristiana (valori del volontariato, dinamiche di gruppo, preghiera)	Da definirsi ogni anno
17-19 anni (3° - 5° sup.) Per ragazzi che: - hanno già fatto esperienze di volontariato e sono ritenuti pronti per un impegno più grande - hanno una significativa/ sufficiente esperienza di vita cristiana	Volontariato – Formazione – spiritualità - Approfondire la conoscenza dei valori e dello stile del volontariato - Offrire una formazione più precisa ed approfondita alla vita cristiana (riferimenti a: significati, esperienza di preghiera, vita sacramentale)	Da definirsi ogni anno
GIOVANI		
20 – 35 anni Per giovani che sono disponibili a mettersi in gioco nella vita di gruppo, di preghiera e di servizio	Volontariato – spiritualità - accompagnare i giovani a vivere il volontariato come esperienza evangelica di Carità - accompagnare nell'esperienza della preghiera e della vita sacramentale	Da definirsi ogni anno
20 – 35 anni Per giovani che hanno una sufficiente esperienza di preghiera	Scuola di preghiera - accompagnare nell'esperienza della "preghiera del cuore". desiderano approfondire la loro relazione col Signore nella lettura della Parola, nel silenzio e nella preghiera -	Da definirsi ogni anno

CRITERI DI GRADUALITA' nelle proposte estive

P
R
E
G
H
I
E
R
A

1° LIVELLO	2° LIVELLO	3° LIVELLO
<p>Tempi: un momento al giorno prolungato (minimo 15' massimo 30')</p> <p>Modalità: far preparare ad un gruppo di ragazzi/e (a turno) la preghiera da proporre agli altri (naturalmente aiutati da un adulto).</p> <p>Contenuti: introdurre alla preghiera del cuore, attraverso la comprensione dei segni e facendo piccole esperienze di preghiera quotidiana.</p> <p>Alla fine del campo: celebrazione che conclude con un mandato e un impegno da continuare a casa.</p>	<p>Tempi: due volte al giorno. (di cui un momento prolungato dai 30 ai 45')</p> <p>Modalità: far preparare ad un gruppo di ragazzi/e (a turno) la preghiera da proporre agli altri (naturalmente aiutati da un adulto). Ponendo attenzione ai linguaggi della preghiera</p> <p>Contenuti: brani del Vangelo in cui proporre la figura di Gesù come amico e compagno di viaggio, in cui ritrovare il senso della nostra giornata.</p> <p>Alla fine del campo: celebrazione che conclude con un mandato e un impegno da continuare a casa.</p>	<p>Tempi: due volte al giorno. (entrambi prolungati. Uno dei due momenti sarà o lodi o vesperi)</p> <p>Modalità: far preparare ad un gruppo di ragazzi/e (a turno) la preghiera da proporre agli altri (naturalmente aiutati da un adulto).</p> <p>Contenuti: Lettura e meditazione dei salmi (anche del breviario) e un momento sulla Parola</p> <p>Alla fine del campo: celebrazione (anche eucaristica) che conclude con un mandato e un impegno da continuare a casa.</p>



**F
O
R
M
A
Z
I
O
N
E**
**Contenu-
ti / Meto-
dologie**
SERVIZIO
**VITA DI
GRUPPO**

Due incontri, durante la settimana, sulla tematica che accomuna tutti i gruppi, tenuti dagli educatori (madri o laici); negli altri giorni visitare una realtà di servizio presente a Roma e organizzare un paio di uscite guidate in Città	Due incontri, durante la settimana, sulla tematica che accomuna tutti i gruppi, tenuti dagli educatori (madri o laici); negli altri giorni visitare una realtà di servizio presente a Roma e organizzare un paio di uscite guidate in Città	Far preparare se c'è la disponibilità, la presentazione del tema e l'approfondimento in modo da coinvolgere anche i partecipanti.
Far preparare se c'è la disponibilità, la presentazione del tema e l'approfondimento in modo da coinvolgere anche i partecipanti.	Far preparare se c'è la disponibilità, la presentazione del tema e l'approfondimento in modo da coinvolgere anche i partecipanti.	La proposta del tema, per questo livello, dovrebbe essere più mirata a scoprire come spendere la propria vita per gli altri, quale è la strada che il Signore ha tracciato per me e questo potrebbe essere fatto anche con l'aiuto di alcuni testimoni. E una visita alla città
Mensa Caritas	Mensa Caritas + servizio Ostello	Servizio tra i più poveri
Autogestione	Autogestione	Autogestione
Alla fine della settimana uscita al mare	Patto Formativo	Patto Formativo
Patto formativo		

Emmaus, icona dell'incontro con i giovani

(da Giacomo Perego - Giuseppe Mazza, *Giovani, Bibbia e comunicazione: una «guida all'ascolto» di Dio*, in Quaderni CEI – Ufficio Catechistico Nazionale XI (2007), n. 26, pp. 51-55).

Ci sembra che l'icona biblica di Emmaus fotografi abbastanza bene quel mondo giovanile da cui vogliamo lasciarci interpellare. È evidente (perlomeno ce lo auguriamo) che oggi la comunicazione tra Bibbia e giovani non possa più realizzarsi come avveniva anche solo dieci anni fa. Non si può pensare di far appassionare i giovani alla Parola di Dio con le stesse modalità comunicative del passato. Non si può pensare di restare seduti ad aspettare che i giovani si uniscano a gruppi di ascolto della Parola in cui l'età media si aggira attorno ai cinquant'anni, o a gruppi di catechesi biblica dove la comunicazione è ancora perlopiù di tipo frontale. Allo stesso modo, non si possono semplicemente mettere a tacere le interpretazioni provocatorie e a volte eccentriche della cultura laica sulla figura storica di Gesù, o fuggire certe riproposizioni apocriefe, rifugiandosi in un atteggiamento apologetico sterile. Occorre incamminarci con Cristo sulle nuove vie che conducono verso Emmaus e *scaldare li i cuori* con la Parola e *spezzare li il pane* che ripropone il mistero pasquale.

L'incontro col Risorto

Il primo tratto che caratterizza l'incontro tra Gesù e i due è la totale discrezione. Luca scandisce, come è suo solito, l'incontro con una sequenza lineare di atteggiamenti: si avvicina (*eggizô*), cammina con loro (*sunporeuomai*), rivolge loro la parola sotto forma di una domanda. Nessuno più di lui conosce il «caso Gesù di Nazareth», eppure si fa vicino, ascolta e, per il momento, si limita a «liberare» il racconto che i due discepoli portano dentro, senza interromperli. Lascia che i due raccontino la «sua» storia a modo loro, da cima a fondo. Ascolta.

L'arte della comunicazione inizia così: con l'ascolto attento. Solo quando la narrazione termina, egli la riprende e porge la sua versione dei fatti, facendo luce, scaldando il cuore. Lo fa senza timore di apostrofare i due come «stolti, stupidi» (*anoetoi*) e «tardi, lenti di cuore» (*bradeis*), ma anche senza punte apologetiche, senza «battere i pugni sul tavolo», senza manipolazioni. La sua arte è quella di riagganciare quelle vite smarrite all'esperienza e ai volti della storia salvifica («e cominciando da Mosé e da tutti i profeti spiegò loro quanto lo riguardava»: 24,27). Poi nuovamente tace. Non impone la sua presenza, né la sua versione dei fatti: lascia che i due scelgano cosa fare. Ed essi lo invitano, sperimentando già un primo frutto di quel pezzo di strada fatto insieme: i loro cuori si sono sentiti riscaldati, toccati dall'ascolto e dall'accoglienza di cui sono stati oggetto e dalla Parola che è stata loro rivolta con schiettezza e rispetto.

Dove il Risorto si rivela ai due discepoli?

Come si diceva all'inizio, siamo «per strada»; non su una strada qualunque, ma



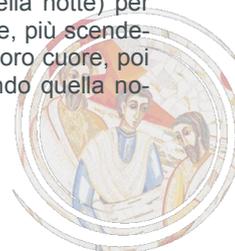
sulla via che porta da Gerusalemme a Emmaus. La via è quella che porta «lontano»: è uno spazio di rassegnazione, di delusione, di ribellione, di rinnegamento. Ma il brano non ci parla solo della strada: menziona anche il «villaggio dove erano diretti» (24,28) e «la tavola di casa» (24,30). A questo punto bisogna vigilare per non operare troppo in fretta il passaggio dalla mensa di Emmaus alla mensa eucaristica. Se è fuori dubbio il richiamo del testo alla duplice mensa della Parola e del Pane eucaristico, è anche vero che non dobbiamo costruire troppo entusiasticamente una «cappella» attorno a questo luogo scelto dal Risorto.

Egli incontra i due per strada e in casa, così come lungo il ministero pubblico aveva incontrato molti per strada e a tavola. Non siamo tuttavia né a Gerusalemme, né al tempio, né in una sinagoga, né in un qualunque altro spazio sacro. Il Risorto incontra i due in spazi «feriali», e non ha paura di «entrare in essi» e di «rimanervi» (24,29). È curioso: quando l'uomo vive una forte esperienza di Dio, in genere, tende subito a costruire una chiesa, un santuario, quasi a voler «definire» lo spazio sacro, nel tentativo di fissare dei «limiti» alla rivelazione di Dio, individuando «una porta di accesso» o «una porta di uscita». Il Risorto, invece, si spinge altrove, ben oltre i limiti fissati dall'uomo. Ciò non significa che l'importanza di Gerusalemme venga meno, ma la Gerusalemme del Risorto deve ormai confrontarsi e misurarsi con gli altri luoghi della comunicazione di Dio. La comunità cristiana non potrebbe essere fedele al mandato ricevuto se si occupasse solo di quanti restano dentro le sue mura. Ed è lì, lontano dai luoghi sacri, che la parola si fa gesto, il gesto si fa memoriale, il memoriale si fa presenza, la presenza si traduce in esperienza... e gli occhi si aprono (24,31). Su quest'ultimo aspetto ci sarebbe molto da dire, ma rileviamo solo due cose: prima di tutto, le Scritture da sole non bastano; esse scaldano il cuore, ma l'annuncio resta come sospeso; in secondo luogo, il Risorto non abbaglia né all'inizio, né alla fine: quando gli occhi si aprono egli scompare, come se la discrezione fosse d'obbligo.

Quando il Risorto si rivela ai due discepoli?

Anche questa domanda non va trascurata. I due discepoli non sono certo in un momento «favorevole»: c'è delusione nell'aria, tristezza, scoraggiamento, perfino qualche punta di rabbia. Da un punto di vista umano, questo sembrerebbe il momento meno opportuno per l'annuncio; i due, inoltre, sembrano avere tutta l'intenzione di rompere con il passato. Da un punto di vista cronologico, il loro stesso cammino è scandito dalla luce del sole che lentamente scompare all'orizzonte, cedendo il posto alle ombre della sera e della notte: una sottile allusione a ciò che dimorava nel cuore dei due discepoli, mentre si allontanano da Gerusalemme.

Il Risorto, invece, sceglie proprio questo momento (della crisi e della notte) per rivelarsi. Anzi, *post factum*, i due si accorgono che, paradossalmente, più scendeva la notte più una luce si faceva strada in loro: prima scaldando il loro cuore, poi facendo riemergere la nostalgia di una presenza, e infine traducendo quella nostalgia in memoria e in esperienza.





Indice

0. PREMESSA	pag 3
1. I SOGGETTI E IL CONTESTO DELL'EDUCAZIONE	pag 5
2. OBIETTIVI	pag 6
3. STILE E METODO	pag 8
4. TAPPE DI PROGETTAZIONE	pag 10

Appendici:

PERCORSO DI CONTINUITA': TAPPE FORMATIVE E DI INCONTRO	pag 12
STRUTTURA ORGANIZZATIVA ESPERIENZE ESTIVE	pag 13
CRITERI DI GRADUALITA' ESPERIENZE ESTIVE	pag 14
EMMAUS: ICONA DELL'INCONTRO CON I GIOVANI	pag 16



